



## il Viminale

# Niente ronde, solo «osservatori volontari» L'opposizione incalza: norme pericolose

DA ROMA MARCO IASEVOLI

**E**cco le ronde modello-Maroni: disarmate, appiedate, sganciate dai partiti e tutte con la stessa pettorina gialla, così si evita di buttarla in politica. Ammessi nei gruppetti di massimo tre unità anche ragazzi dai 18 anni, ma a guidarli sarà sempre una persona più grande. Insomma, il decreto del Viminale sulle «associazioni di osservatori volontari» mette i paletti che in tanti chiedevano, a partire dal Quirinale. Al punto che la Lega non nasconde un certo fastidio per la «troppa rigidità» del ministro lombard. C'è anche la norma-ponte che permette a Milano; e ad altre amministrazioni, di tenersi (per non più di sei mesi) le associazioni già ingaggiate in precedenza.

Il regolamento "soft" non placa però le polemiche: il Pd, con il segretario Dario Franceschini, torna all'attacco

sull'intero pacchetto sicurezza parlando di «brutta giornata» e di «norme bandiera pericolose e controproducenti», che in realtà coprono «il taglio da 3,5 miliardi alla sicurezza». Vanno giù duro anche l'Idv, che con l'ex pm Luigi De Magistris paventa una «infiltrazione delle mafie», e la sinistra radicale («è un obbrobrio incostituzionale»). Si accodano grandi comuni di centrosinistra come Venezia e Napoli, mentre la giunta romana di Alemanno continua a rifiutare il termine «ronde» (ieri però il sottosegretario Mantovano ha provato a ricucire lo strappo tra il sindaco e Maroni: «In fondo dicono la stessa cosa»). Tra le voci critiche, infine, l'Udc lancia le sue «ronde solidali per disoccupati, famiglie, anziani e disabili». Governo e maggioranza rintuzzano: il ministro Gianfranco Rotondi invita l'opposizione a «non perpetuare l'errore di seguire la strada del no», sottolineando che le ronde altro non sono che «partecipazione democratica dei cittadini». Il vicecapogruppo del Pdl alla Camera, Italo Bocchino, prevede invece che la norma porterà «un calo dei reati» e chi critica «sarà mortificato dai fatti». Intanto a Massa, dove la notte tra il 25 e il 26 luglio si scontrarono "controllori" di estrema destra ed estrema sinistra, la schermaglia ideologica continua: anche se il sindaco Roberto Pucci ha detto «no» ai volontari, la discussa formazione "nostalgica" S-

**Il decreto di Maroni mette i paletti chiesti anche dal Quirinale. Il Pd: vogliono coprire il taglio di 3,5 miliardi alla sicurezza. Idv: possibili infiltrazioni mafiose**

ss raccoglie firme per introdurli.

Il decreto dunque scioglie il dilemma linguistico, parlando di «osservatori volontari» e non di «ronde». Introduce poi il vincolo per cui le associazioni agiscono solo su precisa ordinanza del sindaco. Confermati i requisiti per le organizzazioni che vogliono entrare nell'albo provinciale tenuto dal Prefetto: lo statuto deve avere come fine la «solidarietà» nell'ambito della «sicurezza urbana» o del «disagio sociale», non possono agire per lucro, non devono essere collegate (nemmeno economicamente) a partiti, movimenti politici, sindacati e tifoserie

organizzate. Escluso ogni riferimento a gruppi "ambigui", che nascondono ideologie intolleranti e antisemite.

I volontari avranno almeno 18 anni (all'inizio si pensava ad un minimo di 25, che invece resta solo per il caporonda), e dovranno godere di buona salute fisica e mentale (serve una cer-

tificazione sanitaria in cui si attesta l'assenza di «elementi psicopatologici»). Ronde precluse se si usano stupefacenti, in caso di denunce o condanne penali per reati dolosi (anche non definitive), se si è sottoposti a misure di restrizione della libertà (come i Daspo), nel caso si militi in movimenti che il decreto non tollera. Se uno dei requisiti viene meno il cittadino è silurato. E se l'associazione si ostina a metterlo in campo viene tolta dall'albo.

Il decreto è chiaro anche sulle finalità delle ronde: fanno «mera osservazione», cui può seguire la «segnalazione» alla municipale o alla polizia di «danni alla sicurezza urbana» o di «situazioni di disagio sociale». I mini-gruppi da tre persone avranno come "arma" il telefonino o una ricetrasmittente, e rinunceranno a moto e animali, cani compresi. Anche chi ha un porto d'armi deve lasciare la pistola a casa. Denso di particolari il capitolo sulla pettorina (il Viminale pubblica un allegato con disegno): lo scopo è evitare l'utilizzo di ambigue divise identitarie o richiami alle uniformi ordinarie della polizia. Per tutti allora vige il fratino «giallo fluorescente», con scritta argentata «osservatori volontari», logo dell'associazione, nome del comune e numero associato al volontario. Ai comuni, infine, vengono affidati i corsi di formazione, la stipula e il controllo delle convenzioni.

